

538 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 137)

Presentazione - Monte Argentario, 2 maggio 1741. (Originale AGCP)

*Paolo è felice: il Papa Benedetto XIV ha approvato con rescritto le sante Regole della Congregazione della Passione. Il documento sarà ufficialmente emanato il 15 maggio 1741. La comunità è composta da 7 religiosi e 2 postulanti. "Bisogna pregare il Sommo Bene, perché mandi santi operai". Domani, 3 maggio, "è la gran festa": la festa dell'Invenzione della Santa Croce. Tutte le sofferenze vanno tenute in gran conto e valorizzate, unendole alla Passione del Signore che portiamo nel cuore. Con versi poetici invita Agnese ad amare molto il "Divin Sole" e a tenersi la croce "amica assai".*

I. M. I.

Sia lodato Gesù e Maria.

Mia Figliuola in Gesù Crocifisso,

ieri ricevei la Sua lettera, in cui vedo, che il Sommo Bene continua le Infinite Sue Misericordie con un minimo vermicello putrido, che è meno del nulla.

O Agnese, e perché non resti incenerita in quel gran fuoco? Perché non tiri nel tuo cuore quel Mare Immenso delle Pene del nostro Gesù? Ma questo non si puol fare da noi, perché siamo nulla e peggio del nulla.<sup>1</sup> Il gran Padre delle Misericordie, che ha cominciata l'opera, la perfezionerà, se saremo fedeli, come spero.<sup>2</sup> Seguiti dunque con le solite regole, che martedì venturo (a Dio piacendo) ci parleremo, e seguiti a pregare per i miei, e nostri bisogni ecc.

Oggi ho ricevuto lettera dell'Eminentissimo Rezzonico, in cui mi dice che già hanno sottoscritto le Regole, e che il tutto è concluso e che questa settimana scorsa sarà andato per il Rescritto del Papa.<sup>3</sup> Dio sia benedetto. Sicché aspettiamo a momenti il tutto terminato.

S'umilii assai avanti a Dio, e seguiti a pregare insieme con noi, e gli altri che pregano, e Lei si ponga nell'ultimo luogo, come la più indegna ecc.<sup>4</sup>

Io non so però come siano stabilite le dette Costituzioni, perché non me lo dice. Faremo in tutto la Divina Volontà.

Bisogna continuare a pregare il Sommo Bene perché mandi SS. Operai, e massime per quel buon Sacerdote che porta la Croce di Malta, che sta in pronto per venire.<sup>5</sup> Desidero che di questa notizia ne sia intesa Lei sola ecc.

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Tenga conto dei suoi dolori, e lasci che il Sovrano Artefice limi la ruggine, acciò l'Anima diventi più bella agli occhi suoi divini, ed aspiri alla SS. Unione sempre più, ed a volarsene all'eterno riposo, perché:

Nelle pene si raffina  
L'Alma amante, come l'oro  
Che si purga nel crogiolo  
Con quell'arte alta e divina.

Se tu vuoi che te lo dica  
E' un segreto assai nascosto  
L'ubriacarsi di quel mosto  
E portar la Croce Amica.

Sì, è amica assai la Croce  
Di chi ama il Divin Sole  
E si studia quanto puole  
Di patir senza dar voce.

---

Non ho altro tempo. Domani è la gran festa<sup>6</sup> ed il povero Paolo è della Croce, bisogna esclamare assai per me, acciò sia sempre seguace e vero amante della Croce.

Gesù la benedica, resto in fretta

Ritiro ai 2 maggio [1741]<sup>7</sup>

Suo Servo Ind.mo

Paolo della Croce

### Note alla lettera 538

1. “Peggio del nulla”. Questa espressione, tipica della cosiddetta antropologia negativa, che sottolinea il bisogno di redenzione, si trova molto usata negli autori di spiritualità del Medioevo, in particolare in quelli francescani. Da notare che anche se è chiamata antropologia negativa di negativo non ha nulla, ma al contrario è molto positiva, perché fonda tutta la

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

concezione dell'uomo e della storia sulla spiritualità della croce e del mistero pasquale, sul dogma della redenzione, quindi sulla grazia e sull'amore misericordioso di Dio. E' una spiritualità dell'umiltà e dell'estasi, come chiaramente fa emergere Paolo: "Vedo che il Sommo Bene continua le Infinite Sue Misericordie con un minimo vermicello putrido, che è meno del nulla. O Agnese, e perché non resti incenerita in quel gran fuoco? Perché non tiri nel tuo cuore quel Mare Immenso delle Pene del nostro Gesù?". Da parte nostra non è possibile, ma con la grazia sì. Ad essa si aggiunge la bella certezza che Dio porterà a termine la sua opera in noi: "Il gran Padre delle Misericordie, che ha cominciata l'opera, la perfezionerà, se saremo fedeli, come spero".

2. Cf. Fil 1, 6: "Sono persuaso che colui che ha iniziato in voi questa opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù".
3. Paolo ha presente la parabola evangelica degli invitati a nozze, dove Gesù raccomanda al discepolo del regno di mettersi all'ultimo posto (cf. Lc 14, 7-11) e quella del fariseo e il pubblicano (cf. Lc 18, 9-14).
4. Il Rescritto fu emanato il 15 maggio 1741. Paolo lo ricevette il 30 maggio, tramite don Angelo Di Stefano. Per tutta la comunità, il 1° giugno sarà una giornata di grande gioia e di intensa consolazione, non solo perché è la Solennità del Corpus Domini, ma anche perché con il Rescritto di approvazione delle Regole è giunta, dopo quattro anni di attesa, la concessione del Card. Lorenzo Altieri di poter conservare nella chiesa della Presentazione il Ss.mo Sacramento, come se fosse un Oratorio pubblico. Tutta la comunità, composta da 8 membri, compresi i due postulanti don Angelo e Fra Giuseppe di S. Maria (cf. lettera n. 30, nota 1), finita la festa del Corpus Domini, inizia un corso di dieci giorni di Esercizi Spirituali in preparazione alla "prima professione" ufficiale secondo le Regole appena approvate, fissata per l'11 giugno 1741. Assieme alla professione si terrà anche la vestizione dei due postulanti.
5. "Il buon sacerdote che porta la Croce di Malta" era don Angelo Maria Gabriele Di Stefano, di 53 anni. Fece la vestizione l'11 giugno 1741 assieme al santo fratello, Fra Giuseppe di S. Maria. Aiutò volentieri e con capacità il fondatore in qualche ministero, ma si ammalò quasi subito. Questo fatto lo scoraggiò, e pensando, anche per la sua età avanzata, di non riuscire a resistere "ai dolci rigori di questa vocazione", (sono parole di Paolo all'Abate Pietro M. Garagni), decise di lasciare la Congregazione. Era il 6 gennaio 1742. Ecco il brano della lettera che Paolo, in data 17 gennaio 1742, scrisse all'Abate Pietro M. Garagni, da cui veniamo a sapere tutta la verità. Scrive: "Il signor D. Angelo Di Stefano arrivò qui pieno di buone risoluzioni, e fatti gli Esercizi si vestì, ma poco dopo gli sopraggiunsero certi dolori di fianco, per cui consultò il medico, il quale lo consigliò ad esentarsi dalla vita comune, il che fece per alcun tempo, e poi ritornò alla medesima; ma nell'inverno disse che il freddo che pativa per la

#### LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

nudità de' piedi gli faceva venire tirature dei nervi, del che ne consultò pure il medico, mentre io stavo nel maggior male e lo consigliò a vestirsi come prima e calzarsi, giudicando che la sua avanzata età non poteva resistere ai dolci rigori di questa vocazione; sicché il giorno dell'Epifania partì per Roma che io stavo ancora in Orbetello convalescente e la sua partenza è stata più proficua che dannosa al povero Ritiro; poiché il non potersi accomodare agli altri, rendeva piuttosto raffreddamento. Il poveretto aveva buona volontà, ma le forze gli mancavano" (cf. Casetti II, pp. 221-223, cit. a p. 222). Per altre notizie, cf. lettera n. 30, nota 3.

6. Paolo, nell'originale, dopo le strofe poetiche su "La Croce Amica", per distinguerle meglio dalla notizia sulla celebrazione della festa della Croce, tira una riga di separazione. Fino alla riforma liturgica del Concilio Vaticano II, al 3 maggio si celebrava la festa della "Invenzione della S. Croce", a ricordo del ritrovamento della Croce di Cristo da parte di sant'Elena, madre dell'Imperatore Costantino, nel 326. Nei paesi era una festa molto sentita e certamente più diffusa della "Esaltazione della S. Croce" del 14 settembre, e celebrata con maggiore solennità. Era la vera festa popolare della Croce. Ecco perché Paolo la chiama "la gran festa".
7. Nell'originale manca l'indicazione dell'anno, che è stata aggiunta da altra mano. Datare la lettera con l'anno 1741 è comunque giusto, come è testimoniato anche nell'edizione precedente (cf. Casetti I, pp. 268-270). Ciò viene confermato dal fatto che fu don Angelo a portare a Paolo il Rescritto dell'approvazione delle Regole (cf. nota 4 della presente lettera).